

il PEGASO D'ORO *della* REGIONE TOSCANA

è un riconoscimento istituito dalla Giunta Regionale nel 1993 per segnalare al pubblico encomio cittadini italiani o di altri paesi che hanno reso un servizio alla comunità nazionale ed internazionale attraverso la loro opera in campo culturale, politico, filantropico e del rispetto dei diritti umani.

Il premio consiste in una riproduzione del cavallo alato Pegaso, eletto a simbolo della Regione Toscana già a partire dalla prima legislatura, tratto, e in parte modificato, da una moneta attribuita a Benvenuto Cellini, oggi conservata al Museo Nazionale del Bargello di Firenze.

Nel corso degli anni il premio è stato attribuito a Don Luigi Ciotti - Luis Sepúlveda - Ingrid Betancourt - Aung San Suu Kyi - Cindy Sheehan - Margherita Hack - Roberto Benigni - Giacomo Becattini - Abdoulaye Wade - Silvano Piovaneli - Piero Farulli - Muhammad Yunus - Eugenio Garin - Jasser Arafat - Jerzy Gro-towski - Mario Luzi - Yitzhak Rabin (alla memoria) Jacques Delors - Fondazione Kennedy - Mikhail Gorbaciov

Regione Toscana - Giunta Regionale



il PEGASO D'ORO *della* REGIONE TOSCANA

ai fratelli Paolo e Vittorio Taviani, per il loro appassionato e celebrato lavoro cinematografico al quale hanno sempre unito un'intensa passione civile per i valori della libertà e un legame profondo con la loro terra di Toscana.

Da quando, giovanissimi animavano l'esperienza del Cineclub di Pisa, anche quando si trasferirono a Roma alla metà degli anni '50, il loro lavoro mantiene il legame forte con la propria terra, come dimostra uno dei primi documentari da loro diretti, "San Miniato luglio '44", alla cui sceneggiatura contribuì Cesare Zavattini. Nella loro lunga carriera cinematografica, questo rapporto con la terra d'origine resta una sorta di magnete attrattivo al quale vengono sempre ricondotti, come sicuramente avverrà nel prossimo loro lavoro "Maraviglioso Boccaccio", in uscita nelle sale nel 2015.

Gli altri due poli attorno ai quali si svolge il lavoro dei fratelli Taviani sono l'impegno civile e gli echi letterari, in particolare l'amato Tolstoj.

Dal film per la TV del 1960, *L'Italia non è un paese povero*, alla cui direzione collaborarono con Joris Ivens, fino al recente *Cesare deve morire* del 2012 vincitore dell'Orso d'oro a Berlino e del David di Donatello, l'occhio cinematografico dei Taviani è sempre rimasto concentrato sulle tragedie sociali, sulle denunce delle ingiustizie e la riflessione politica. La vicenda della metanizzazione dell'Italia, con i suoi scandali, gli intrecci politici e il contrasto con l'Italia arretrata, portarono all'accanimento della censura, alla scomparsa dell'originale, al rimontaggio e alle diverse versioni del film (compresa quella con l'intervista di Paolo Taviani ad Enrico Mattei) e dimostra come il lavoro dei Taviani si sia fin da allora avventurato nella ricerca non solo artistica ma anche sociale e politica, spesso contro corrente. Come avviene nel loro primo film autonomo, *I sovversivi*, del 1967 nel quale si presentano in forma drammatica i rivolgimenti politici e culturali che stavano per investire la società italiana e anche le sue ideologie, i suoi tabù.

Cambiamento, rivoluzione, sovvertimento delle placide e rassicuranti certezze dello status quo sono spesso al centro della loro ricerca artistica, anche quando questa si esercita su soggetti storici o letterari. E' il caso di *San Michele aveva un gallo* (1972), adattamento del racconto di Tolstoj *Il divino e l'umano*, del film sulla restaurazione *Allonsanfàn* (1974) in cui si rilegge il melodramma viscontiano attraverso la lente di una diversa coscienza storica, di *Padre padrone* (1977, Palma d'oro al Festival di Cannes), tratto dal romanzo di Gavino Ledda in cui si narra la lotta di un pastore sardo contro le regole feroci del proprio universo patriarcale. Ancora ci si riferisce a *La masseria delle allodole* (2007) sul dramma armeno o alla riflessione sul potere corruttore del denaro in *Fiorente* (1993).

La letteratura è un continuo punto di riferimento per Paolo e Vittorio Taviani, ma mai nella pedissequa riproposizione di un testo letterario, bensì in una loro originale reinterpretazione e talvolta traduzione nelle vicende drammatiche del nostro tempo. Di nuovo *Cesare non deve morire* in cui Shakespeare pulsa del sangue e della violenza vive del carcere di S.Vittore. Oppure in *Il sole anche di notte* (1990) in cui il soggetto tratto dal racconto *Padre Sergij* di Tolstoj viene trasferito nella Napoli del XVIII secolo. Ancora *Le affinità elettive* (1996) da Goethe, *Kaos* (1984) ancora un adattamento letterario tratto dalle *Novelle per un anno* di Pirandello, fino a *Resurrezione* (2001) ancora tratto da Tolstoj e a *Tu ridi* (1996) ispirato ai personaggi di Pirandello.

Ma per quanto il loro lavoro tragga ispirazione dai grandi autori della letteratura mondiale e si collochi comunque sempre nell'ambito del circuito cinematografico internazionale (anche per i molti riconoscimenti ottenuti), il cinema di Paolo e Vittorio Taviani torna sempre alla loro Itaca, la Toscana. E' stato così ne *La notte di San Lorenzo* ambientato dell'estate '44 nelle campagne fra S.Miniano ed Empoli, che rende omaggio ai piccoli-grandi eroismi della gente comune durante il passaggio della guerra, ma racconta anche la loro vita ordinaria stravolta dalla furia della guerra e della rappresaglia, le loro paure, i loro sogni, tradimenti e atti di coraggio e vigliaccheria. Di "realismo magico" si è parlato per questo film, forse con qualche eco letterario non italiano, ma certamente è l'opera dei Taviani che più e meglio di ogni altra rappresenta la terra della quale essi sono figli. Certamente, anche *Maraviglioso Boccaccio* saprà mettere in rilievo come l'opera di Boccaccio, per quanto capolavoro della letteratura mondiale di tutti i tempi, può essere concepita e nascere solo in questa terra toscana.

PEGASO D'ORO

2015

a

PAOLO e VITTORIO TAVIANI



Il Presidente Enrico Rossi,
con la Giunta Regionale,
ha il piacere di invitare la S.V.
alla cerimonia di consegna del "Pegaso d'Oro"

R.S.V.P.
Tel. 0554384850
u.cerimontale@regione.toscana.it

Lunedì 12 gennaio 2015, ore 15.00
Palazzo Sacratì Strozzi
Piazza del Duomo 10, Firenze